

INVESTIMENTI Liquidità e sostegno immediati, ma soprattutto stretta collaborazione pubblico-privato. È la ricetta di Ceretti (Dea Capital) per rilanciare le numerose imprese italiane solide ma in difficoltà

Una leva per le pmi

di Teresa Campo

Forte e immediato impegno da parte di tutto il mondo degli investimenti, stretta collaborazione pubblico-privato, avvio di grandi infrastrutture, anche digitali. È la sfida che Paolo Ceretti, amministratore delegato di Dea Capital (oltre 22 miliardi di investimenti in gestione tra fondi di fondi, fondi immobiliari, private equity e Ccr), propone a investitori istituzionali e governo per uscire dalla crisi, meglio ancora se abbinati a semplificazione e sburocratizzazione del sistema. E su cui è pronto a impegnarsi direttamente. Ecco come.

Domanda. Con la riapertura delle frontiere procede a grandi passi il ritorno verso la normalità pre Covid. Come vede questa fase per investimenti e imprese?

Risposta. È un periodo anomalo, con prezzi di borsa elevati nonostante siamo ancora in piena crisi. Ci sono però diversi fattori positivi rispetto per esempio alla crisi del debito sovrano nel 2012: quella attuale deriva da fattori esogeni e stavolta la risposta dell'Europa è organica e massiccia. Con tutta questa liquidità quindi, una volta archiviato il Covid, si potrà ripartire in fretta. E tra i molti settori e asset class non mancheranno le occasioni a prezzi molto interessanti.

D. L'economia però è in grande difficoltà...

R. La situazione si chiarirà in autunno quando si capirà davvero come sono messe imprese, Stato e servizi. Di sicuro a quel punto ci ritroveremo con un sistema molto più indebitato. L'importante, però, è se sarà in grado o meno di supportare la crescita. L'Italia del resto era già molto indebitata, a livello di Paese come di

aziende, e con una crescita inferiore al resto d'Europa. È questo il punto nodale: i nostri tassi di crescita erano insufficienti pre-Covid, se non saremo in grado di cambiare il passo lo saranno a maggior ragione post Covid. E a quel punto ci troveremo ad affrontare problemi seri. Per loro natura i mercati finanziari non sono compassionevoli: se le attese di crescita post Covid non supporteranno l'accresciuto indebitamento, si creeranno situazioni di tensione.

D. Come evitarlo?

R. Intanto è importante agire in fretta. La rapidità con cui il sistema sarà in grado di accelerare la crescita è fondamentale: dobbiamo adottare provvedimenti straordinari, di rottura con il passato, in grado di cambiare drasticamente le nostre prospettive. Dopodiché occorre una stretta alleanza tra capitali pubblici e privati.

D. Con quale approccio?

R. Destinare fondi pubblici a supporto della raccolta di fondi privati. In altre parole, la garanzia che i soldi pubblici siano investiti in modo efficiente sta nel fatto che possano servire da volano per raccogliere soldi privati. Il problema in ogni caso non è solo di dotazione di liquidità e di credito: per far crescere il tessuto industriale ci vogliono progetti strategici, per esempio progetti di filiera, uniti a professionalità, esperienza e disciplina di investimento. Ma le occasioni non mancano perché il tessuto industriale tricolore è sano, specie per quanto riguarda le pmi, e spazia dalla meccanica, anche di precisione, a moda, design, arredamento, food, tutti settori che vanno supportati in attesa di una ripresa che di sicuro ci sarà. Sono società molto orientate all'export e per questo oggi serve loro liquidità e supporto.

D. Insieme pubblico e privato quale potenza di fuoco potrebbero mettere in campo?

R. Un dato complessivo è difficile da dire. Ma per fare un esempio, sulla base dell'esperienza dei nostri fondi di turnaround, a fronte di un'esposizione debitoria verso le banche per un miliardo, bastano 100 milioni di euro di nuova finanza, che potrebbe essere assicurata da fondi pubblici, per consentire interventi su 20-30 società, e quindi indirettamente proteggendo 10-15 mila posti di lavoro.

D. A quali soggetti spetta questo compito?

R. Abbiamo molti operatori qualificati in Italia nel mondo del private equity e del turnaround, e ci consideriamo tra questi, sui quali il sistema potrebbe appoggiarsi per allocare in modo efficiente le risorse disponibili, per esempio fondi pubblici o di emanazione pubblica che potrebbero alimentare nuovi fondi gestiti da privati regolamentati.

D. Tra i settori in cui investite c'è anche il real estate. Quanto peserà la crisi?

R. In Italia l'immobiliare di solito ha una reazione più lenta, che più che i prezzi, frenerà le transazioni. Milano resterà comunque il polo più attrattivo perché, anche se duramente colpita dal Covid, mantiene fondamentali solidi.

D. Di recente avete approvato un nuovo piano di buy back. Intendete procedere?

R. È uno strumento di cui ci dotiamo sempre. In questa fase, però, il titolo Dea Capital ha retto molto bene, e quindi non ci sono le premesse per intervenire. E poi in giro non mancano certo ottime occasioni per allocare la liquidità di cui disponiamo. (riproduzione riservata)



LA PIATTAFORMA DI INVESTIMENTO DI DEA CAPITAL



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

